



**CONSIGLIO  
DELL'ORDINE NAZIONALE  
DEI TECNOLOGI ALIMENTARI**

AUDIZIONE UFFICIO DI PRESIDENZA COMMISSIONE AGRICOLTURA E PRODUZIONE  
AGROALIMENTARE

19 OTTOBRE 2021 ORE 14.30 IN VIDEO CONFERENZA

(Ordinamento della professione di enologo e della professione di enotecnico)

*(D.ssa Sabrina Diamanti CONAF; Dott Lorenzo Aspesi OTAN; Per Agr Braga Mario CNPAPAL)*

**Inviata via mail**

**Senatore Gianpaolo VALLARDI**

**Presidente 9<sup>a</sup> Commissione permanente Agricoltura e produzione agroalimentare XVIII Legislatura**

Senato della Repubblica

[gianpaolo.vallardi@senato.it](mailto:gianpaolo.vallardi@senato.it)

**Segreteria 9<sup>a</sup> Commissione permanente Agricoltura e produzione agroalimentare**

[commissioneagricoltura@senato.it](mailto:commissioneagricoltura@senato.it)

**Oggetto:** Disegno di Legge S. 2118 "Ordinamento della professione di enologo e della professione di enotecnico"

Illustre Presidente Vallardi,

Spettabile Commissione

facendo riferimento alla Proposta DdL S. 2118 "Ordinamento della professione di enologo e della professione di enotecnico" in corso di discussione presso la IX Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentari), ringraziamo della attenzione data alla richiesta di riapertura dei termini presentata unitamente ai colleghi Agrari del CONAF ed ai Periti Agrari del CNPAPAL al fine di poter esprimere la nostra posizione in merito.

L'Ordine professionale che mi onoro di presiedere vuole esprimere la ferma contrarietà alla proposta DdL di istituzione di un nuovo Ordinamento, di una nuova categoria di enologi ed enotecnici.

Una contrarietà che nasce da ragioni che richiamano al ruolo e la funzione delle categorie intellettuali, al ruolo e la funzione delle nostre categorie di liberi professionali nel contesto delle dinamiche sociali, economico produttive del nostro Paese.

Di seguito i punti che riteniamo più urgente sottolineare e portare alla vostra attenzione:

**Frammentazione della filiera alimentare:** il presente disegno di legge sicuramente non può essere definito “un atto di riordino delle figure professionali”, ma piuttosto una segmentazione delle professioni all’interno del comparto agroalimentare, con il risultato di generare figure professionali molto parzializzate e non coordinate tra loro, non rispondenti alla realtà del “vissuto” agro alimentare nazionale, con l’obbligo da parte delle aziende di rivolgersi a più tecnici professionisti per avere un quadro consulenziale completo. Inoltre, questo potrebbe anche lasciare spazio a richieste di ulteriori spacchettamenti in altri campi dell’agroalimentare altrettanto importanti (olivicoltura, orticoltura ma anche settore caseario ed altri). Il comparto agroalimentare, anche in ottemperanza agli inviti ricevuti in sede Europea, ha, al contrario, la necessità di essere considerato come un contesto unico in grado di muoversi in modo coordinato e coerente per la garanzia della qualità degli alimenti a beneficio del mercato e del consumatore. Questa “unicità” deve proprio partire dall’inquadramento della professionalità degli addetti che devono avere delle altissime competenze specialistiche ma tutte inserite in un comune quadro normativo. In effetti sempre più a livello internazionale, ed europeo in particolare, si parla di “from farm to fork” lasciando proprio intendere come sia del tutto anacronistico considerare le singole portate di un “menu” ma sia necessario tutelare il pasto nella sua completezza e di conseguenza il ciclo produttivo alimentare dall’inizio e quindi dalla produzione delle materie prime e poi attraverso il ciclo di produzione e della distribuzione fino alla tavola di consumo. Risulta evidente come solo un approccio integrato possa permettere di raggiungere delle eccellenze che soprattutto per i prodotti alimentari Italiani stanno alla base della grande immagine della “dieta alimentare mediterranea made in Italy”. In questo senso la frammentazione proposta creerebbe una debolezza del sistema che avrà delle sicure ripercussioni sulle certezze qualitative della produzione alimentari italiane proprio in una logica di rilancio dei consumi e della economia di questo periodo post.covid.

**Le competenze** indicate nella proposta non possono certamente essere riferite alla sola enologia ma sono patrimonio del “saper fare” italiano, che ci mette in posizione di assoluto predominio nel contesto food internazionale nella sua completezza, e non solo per una piccola porzione di questo. Le stesse competenze riportate negli artt. 2 e 4 del DdL S. 2118, non possono essere riferite alla sola enologia poiché già presenti anche nella legge istitutiva della nostra professione (Legge 18/01/1994 N°59) così come in altre professioni come gli Agronomi e i Periti Agrari solo per citarne alcuni. Ad ulteriore chiarimento vorremmo specificare che non vediamo come la direzione, amministrazione e conduzione di una azienda vinicola possa essere diversa da una lattiero casearia o molitoria o dolciaria o di qualunque altro alimento. Ma allo stesso modo vale per gli aspetti etici, i controlli analitici alimentari, analisi organolettiche, piani di sicurezza alimentare e autocontrollo HACCP, igiene delle produzioni alimentari, microbiologia, impiantistica alimentare, distribuzione e commercializzazione alimentare. Vengono peraltro completamente ignorati e dimenticati aspetti altrettanto importanti come etichettatura, materiali di packaging, riciclo e gestione degli scarti produttivi; solo per citarne alcuni che invece in un contesto di competenza integrata del comparto alimentare sono oggetto di grande attenzione.

**Sovrapposizione e duplicazione competenze:** molti degli interessati alla proposta del presente DdL, sono già iscritti da tempo al nostro Ordine Professionale, e proprio in virtù di questo possono esercitare la libera professione sulla base di quanto definito nella legge istitutiva dell’Ordine che ci onoriamo di presiedere. Ipotizzare una migrazione dal nostro Ordine, ma anche da altri, verso questo nuovo ordine creerebbe una

confusione non solo organizzativa del mercato ma anche di comprensione del Consumatore circa chi può e deve garantire la qualità dei prodotti alimentari.

**Percorso di studio:** attualmente per accedere alla nostra Professione di Tecnologo Alimentare la legge definisce un chiarissimo percorso formativo assolutamente comprensivo di tutte le conoscenze necessarie per svolgere questa professione nell'ambito alimentare allargato. Non vediamo quindi la necessità di ulteriori percorsi, peraltro non ben chiaramente identificati (vedi art 1.1 proposta), e ci preme distinguere tra la costruzione del sapere e della scienza alimentare ed eventuali corsi o approfondimenti specialistici, importanti ma solo come affinamento delle competenze e non come professioni regolamentate che devono essere considerate in un loro differente contesto. In effetti le tante occasioni specialistiche offerte dal mondo tecnico e universitario testimoniano come all'interno della grande "Casa Comune dell'Alimentazione" tutte le diverse specializzazioni, di cui l'enologia è solo una piccola parte, sono presi in grande considerazione. Ciascuna per la propria singola importanza. L'Ordine dei Tecnologi alimentari collabora con il mondo accademico (esempio CUN, Costal ecc) per mantenere allineata l'articolazione della costruzione del sapere alle reali esigenze del mercato e lo ha fatto anche per l'enologia. Ci preme aggiungere anche che quanto previsto dal dettato costituzionale dell'articolo 33 non venga assolutamente ripreso nella legge lasciando quindi una incertezza normativa su un tema sottoposto attualmente ad una forte attenzione legislativa.

**Formazione continua:** quanto ipotizzato nella proposta di DdL risulta ridondante in quanto la Formazione obbligatoria è già regolamentata e prevista dal DPR 137/2012 per tutti i professionisti. Sfugge quindi come clienti, il mercato e la società, possano individuare un livello più qualificato o possano essere più tutelati, rispetto a quanto già in essere. Ci preme far anche notare come l'espletamento di alcune prestazioni professionali indicate sarebbe consentito anche in assenza di uno specifico e completo iter professionalizzante (per esemplificare al massimo le figure del CTU e del CTP declinate esplicitamente nel DdL). Ci preme infine aggiungere anche che temi importanti per i professionisti come il codice deontologico e la assicurazione obbligatoria nella proposta di legge non siano stati minimamente accennati o ripresi anche se previsti da altre normative generali.

**Cassa previdenza:** ci preme sottolineare inoltre che gli enologi ed enotecnici che attualmente praticano la professione in quanto appartenenti all'Ordine Nazionale dei Tecnologi alimentari hanno copertura previdenziale attraverso la Gestione separata INPS e per quelli appartenenti a CONAF e CNPAPAL tramite quanto prevista DL 103/96 (Fondazione ENPAIA GsPA, EPAP) ma anche su questo tema non ci sembra di vedere una chiara indicazione delle intenzioni in un contesto che al contrario meriterebbe un tentativo di aggregazione.

Alla luce di quanto sopra riteniamo che la creazione di un albo professionale per i soli enologi ed enotecnici non sia in linea con gli sforzi profusi da tutto il comparto alimentare italiano rappresentato dalle attuali professionalità riconosciute. La protezione della produzione alimentare italiana "dal campo alla tavola" necessita di una visione comune nazionale al fine di poter dialogare con le strutture internazionali su tematiche così importanti. Noi Ordine dei Tecnologi Alimentari da parecchio stiamo lavorando insieme agli altri Ordini e Collegio Professionale all'interno della Rete Italiana delle Professioni Tecniche per una visione univoca e coordinata di tutte le problematiche del settore alimentare al fine di dare al mercato e al consumatore una chiarezza sulle figure professionali che possono tutelarlo a 360 gradi. Auspichiamo la creazione di una Casa Comune delle professioni alimentari come motore della promozione del Made in Italy del food e delle sue opportunità di sviluppo. Siamo contrari alla creazione di figure professionali ristrette, anche se relative a mercati economici importanti, poiché rischierebbero di portare ad un indebolimento della tutela del consumatore ad interessi corporativi di difficile coordinamento. Nella ipotesi di un vero

ammodernamento, riordino e semplificazione del comparto sarebbero ipotizzabili altri interventi mirati alla salvaguardia del settore agroalimentare nella sua completezza al fine di concorrere ad uno sviluppo della competitività internazionale.

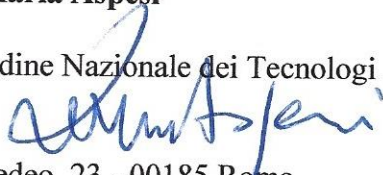
Per le ragioni soprariportate proponiamo che il DdL n. 2118 vada ritirato, avendo, comunque, l'AssoEnologi (Associazione rappresentativa delle molteplici figure imprenditoriali e dei lavori del settore vitivinicolo) il riconoscimento ai sensi della legge n. 4 del 2013 (professioni non riconosciute) in quanto i professionisti della vitivinicoltura esercitano la libera professione in quanto iscritti all'Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali, Ordine dei Tecnologi Alimentari e Collegio dei Periti Agrari e Periti Agrari Laureati.

Cordiali saluti

**Dott. Lorenzo Maria Aspesi**

PRESIDENTE

Consiglio dell'Ordine Nazionale dei Tecnologi Alimentari



Via Principe Amedeo, 23 - 00185 Roma

Tel. +39 06 5654 6834

Cell +39 348 9897511

Email: [presidente@tecnologicalimentari.it](mailto:presidente@tecnologicalimentari.it)

<https://www.tecnologicalimentari.it/it/>

[l.aspersi@pec.otalombardialiguria.it](mailto:l.aspersi@pec.otalombardialiguria.it)